

SENSIBLE-INSENSIBLE

PARTE PRIMA

IM MORTE

I

E la tempesta fu cosa di ore
e tacque l'eco del tuono
nelle membra degli uomini

II

Nella lunga notte
non odo la tua voce
E la luna apre la vallata

III

Non c'era luce
sulla strada
e la luna era piena
Distinguevo tutto
il liquido cielo
ma la casa di fronte
era buia ombra
Vedevo le foglie degli alberi
e udivo la tua voce
sedevi dietro i rami del limone
bianco
dell'argentea luna

IV

Il cielo
tra la foschia sui campi
mi perde nella valle

V

Cielo che infinito mi giungi
ora
che la foschia s'accende
lontanando la torre

grigia

VI

Come
la scura roccia
con lieve onda dorata
giunge d'infinito tramonto

e cielo e mare

e noi

VII

Chiarità
d'eterno
in una sfera

ultima
sera

VIII

Corpus Domini
al tramonto
sfilano le donne
giovani
che in lunghi abiti
chiudono
 la vita ch'è in loro
matri deluse
che con occhi impauriti
guardano
le ombre della dolce sera estiva
cantano
 al sole che cede
ora
 che la città si raccoglie
per la notte che viene
Cantano i preti
nelle tonache eterne
notti
passate ad ascoltare
silenzi
e suonano nel buio le navi
i lunghi fischi delle sirene

IX

Santa Lucia
occhi non vedono
e tardano il passo
a gente che vede ed osserva

La chiesa si fa grande
con luci sugli ori
per gente che viene
e non vede
grande
la chiesa che inghiotte
ed incerto il passo
di chi vede
per la folla che preme e chiede

Muti gli occhi
mute le bocche
uomini ciechi chiedono
donne pregano
per i loro uomini chiusi
in un mondo di suoni

Santa Lucia
di fede accende
le luci
Tornano sulla via
i ciechi
nei loro abiti scuri
per la notte discesa
a chi
vede

X

Così talvolta
sorge la luna

tra muri gravati
dal buio

PARTE SECONDA

IN VITA

XI

Nella
campagna
aperta
estenuante
solatio grido
passeri

XII

Con voce irata
mi parli
chiedi il perché della mia
solitudine

immenso mare

io vedo la terra che ti delinea
lontano
e un leggero sole discopre
il grigio delle tue onde

XIII

Tiepido il sole
e dolce
come giovani donne
che in vesti leggere piegano
le forme sicure
e guardano

perduta
amata donna
venivi
il volto giallo di sole
andavi via
con tutti i miei desideri
intatti
Questo mio lungo inverno
ha perduto la tua
orgogliosa bellezza
e la terra ti offre
la strada ove incedi
azzurro cielo
 intriso del
tuo corpo
ai miei sensi

XIV

Come pietre
bevemmo acqua
di mare
che poi il sole
asciuga

frugandoci

XV

Con mani di polvere

tocco muri
imbiancati di calce
e sole

io tremai già ieri
per l'ultima pioggia d'inverno

Tu
con bella linea immobile
il grigio di nubi
l'azzurro del cielo

sapevi

XVI

Il mare
chiedeva all'immobile terra
perché
essere mare
egli
che amava la terra distesa
e la copriva perdendosi
tra scogli
insensibili

XVII

Il gabbiano
a forza
tende le ali
e il vento
 a volte
lo tiene immobile
sospeso

e il mare s'alza
contro alla banchina
schiumando

XVIII

E venne il tempo dell'onda
che bianca s'innalza

Poi il sole asciugò
i venti
e sui muschi
fu di cristallo il mare

E là
dove la strada ha termine
la donna
dai seni nudi
attende
le bianche cosce
portano al ventre
i giovani
che ridono venendo

XIX

Come conchiglia io
cielo e mare
chiudo la terra
sottile
con lumi e case lontane